

Laura Tyson

61 anni, presidente del Consiglio economico della Casa Bianca durante l'amministrazione Clinton. È tra i candidati al dipartimento al Tesoro.



William Daley

60 anni, segretario al Commercio nella seconda amministrazione Clinton. È stato alla guida di Amalgamated Bank of Chicago, J.P. Morgan Chase e Bank One. Fa parte del team che guida la transizione.

Roel Campos

59 anni, è stato il commissario della Securities and Exchange Commission, l'organo di controllo delle Borse americane, e liaison con le omologhe autorità internazionali

A. Villaraigosa

55 anni, sindaco di Los Angeles, il primo ispanico a ricoprire questo incarico dopo Cristobal Aguilar nel 1872.



Penny Pritzker

49 anni, presidente di divisione del gruppo alberghiero Hyatt, fa parte di una delle famiglie più in vista di Chicago. Al 135mo posto tra le donne più ricche d'America nella classifica di Forbes.

Rahm Emanuel

48 anni, parlamentare democratico dello Stato dell'Illinois. Il giorno dopo le elezioni ha accettato l'incarico di capo staff della Casa Bianca nella futura amministrazione Obama.

Warren Buffett

78 anni, uomo d'affari e filantropo. È l'amministratore delegato e il principale azionista del conglomerato Berkshire Hathaway.



Anne Mulcahy

56 anni, presidente e amministratrice delegata di Xerox Corporation. Siede nei consigli di amministrazione di Citigroup, Catalyst, Fuji Xerox e Target. Nel 2005 è arrivata al sesto posto nella classifica Forbes.

L. Summers

53 anni, segretario al Tesoro nell'ultimo periodo dell'amministrazione Clinton. È stato direttore generale dell'Università di Harvard, dove tuttora insegna, e capo degli economisti della Banca mondiale.

Paul Volcker

81 anni, presidente della Federal Reserve dal 1979 al 1987, durante le amministrazioni Carter e Reagan. Molto vicino alla famiglia Rockefeller. È attualmente presidente del consiglio del Gruppo dei Trenta.

Eric Schmidt

53 anni, presidente e amministratore delegato di Google e consigliere d'amministrazione di Apple. È stato uno dei principali consiglieri di Obama.



Roger Ferguson

57 anni, presidente e amministratore delegato di Tiaa-Creef, una delle più importanti società finanziarie Usa. Alan Greenspan lo aveva indicato per la sua successione alla guida della Federal Reserve.

**Medioriente
Abu Mazen
e Tzipi Livni
rilanciano la pace**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

u.degiova@yahoo.it

Un patto di reciproca assistenza. È quello sancito ieri a Sharm el Sheikh dalla ministra degli Esteri israeliana Tzipi Livni, e il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen). Continueremo i negoziati per un accordo di pace globale israelo-palestinese sotto l'ombrello di Annapolis (la conferenza sul Medio Oriente svoltasi nel 2007 negli Stati Uniti, ndr.). È l'intento comune di Abu Mazen e Tzipi Livni, ufficializzato in una breve dichiarazione fatta insieme alla stampa a Sharm El Sheikh, dopo la conclusione della riunione del Quartetto (Usa, Ue, Onu, Russia) svoltasi ieri mattina. Dopo aver parlato della prosecuzione dei negoziati con Israele, Abu Mazen ha affermato che «non potremo arrivare ad un accordo prima del prossimo febbraio, in attesa della formazione dei due governi, quello americano e quello israeliano. Abbiamo sempre la speranza di raggiungere la pace dato che la conferenza di Annapolis costituisce una base internazionale attraverso la quale tutti possono operare». «Abbiamo raggiunto una serie di intese reciproche sui principi da seguire per il processo di pace - ha aggiunto la ministra degli Esteri israeliana - tra questi la necessità di trattative continue, ininterrotte, dirette e bilaterali, il principio che niente sarà considerato concordato fino a che ogni dettaglio non sia stato concordato e la necessità di raggiungere un accordo globale su tutti i temi, come deciso ad Annapolis, piuttosto che annunciare accordi su singoli argomenti». Per rafforzare il percorso di pace è prevista anche una «Annapolis 2». Ad annunciarlo, sempre da Sharm El Sheikh, è il segretario generale dell'Onu, Ban ki-Moon. Pur senza definire date specifiche, il Quartetto ha suggerito che la primavera del 2009 potrebbe essere «il momento giusto» per un incontro internazionale di pace da tenere a Mosca, confermando un appoggio totale e assoluto ai negoziati di pace bilaterali israelo-palestinesi. Il Quartetto inoltre respinge l'intervento di qualsiasi altra parte in queste trattative, ha detto Ban ki-Moon. «Noi appoggiamo il dialogo bilaterale diretto tra Israele e l'Anp», ha affermato il segretario generale Onu. ♦

scelto queste ultime, incrinando i rapporti persino con l'ex First Lady Nancy Reagan.

Tali restrizioni sono state messe in campo attraverso un ordine esecutivo e non sono mai state recepite da una legge del Congresso. Per questo basta un altro ordine esecutivo con la firma di Obama per farle sparire con un colpo di penna e senza bisogno del voto parlamentare. Con la stessa procedura il neo presidente eletto è pronto a eliminare il divieto di varare programmi educativi sulla contraccezione per le organizzazioni internazionali che ricevono finanziamenti dal governo americano. Un provvedimento molto atteso dagli esperti che lottano contro la diffusione dell'Aids e che si occupano di pianificazione familiare e sviluppo. Sul fronte dell'ambiente, sarà sicuramente ribaltata la decisione di Bush d'impedire ai singoli Stati di decidere i limiti sulle emissioni delle auto in circolazione, un tema particolarmente sentito in California. E grandi cambiamenti sono attesi riguardo all'atteggiamento Usa per il prossimo trattato di Kyoto. ♦

IL COMMENTO ■ ■ ■ **LUCA LANDÒ**

Embrionali: l'America apre, l'Italia no

■ L'America di Bush è rimasta in Italia. A scorrere l'elenco dei 200 provvedimenti che Obama firmerà dopo il 20 gennaio, giorno in cui George W. dovrà cedere sedia e scrivania della Stanza Ovale, compare una voce su cui riflettere: staminali. Stando a quello che dice John Podesta, capo del team che assiste Obama in questo periodo di transizione, il nuovo presidente rivedrà la norma che pone un limite ai finanziamenti federali della ricerca sulle cellule staminali embrionali. Con questa mossa, Obama centrerà due obiettivi. Il primo, accogliere la richiesta dei ricercatori americani di poter ricorrere ai fondi del National Institute of Health, il gigantesco istituto federale che coordina gli studi in campo biomedico. E che da sempre è il principale motore che alimenta, dietro rigorosissima selezione, i progetti di ricerca dei migliori gruppi di studio americani ma anche internazionali.

Il secondo obiettivo è mostrare al

mondo che la ricerca non può accettare condizionamenti. È noto che il limite ai finanziamenti federali era stato posto da Bush in virtù delle ripetute preoccupazioni del Vaticano.

Così, mentre l'America apre alla ricerca sulle staminali, l'Italia continua nella sua politica di chiusura. Perché fare ricerca sulle staminali embrionali, da noi, è come partecipare alle riprese del prossimo «Mission Impossible». Passi per le cellule che non possono venire prodotte nei laboratori italiani (e che vengono importate da Israele o dagli stessi Stati Uniti). Il problema sono i fondi: chi fa questo tipo di ricerca deve dimenticarsi quelli italiani che, chissà come mai, vengono dirottati verso altri studi. Ostracismo? È una parola grossa, ma è quella che usano i ricercatori impegnati in questo campo. Prima di decidere, come molti altri colleghi, di fare le valigie e andare all'estero. Nell'America di Obama, ad esempio. ♦